



Via dei Fori Imperiali, ieri, sotto l'acqua

- **La giunta si difende:** puliti 16mila scoli (su 500mila). I dubbi del Pd: «Lavori fatti in profondità?»
- **Capitolo strade** Ristrutturazione affidata per trattativa privata e senza possibilità controllo

Strade, fogne e caditoie senza manutenzione Alemanno sotto accusa

La chiusura del Colosseo per lo scoppio di un collettore fognario dell'Acqa di 3 metri e mezzo di diametro che ha riempito i seminterrati con acqua fino a cinque metri d'altezza è il simbolo del tracollo amministrativo.

Per i danni, il sindaco di Roma Gianni Alemanno chiede lo stato di calamità naturale incolpando il servizio meteo per la mancata allerta. Ma sotto accusa è lui, il primo cittadino: per l'assenza di manutenzione stradale e fognaria. C'è qualcosa che non va nel reflusso delle acque, tanto più che le foglie non sono ancora cadute in gran numero ad ostruire le caditoie che Ama, nonostante la valanga di assunzioni a chiamata diretta dell'era Alemanno, non riesce a pulire. Le hanno viste in molti, intasate di foglie e rifiuti. Tutti sanno che gli affluenti dell'Aniene straripano quando piove molto allagando le aziende della Tiburtina Valley, così come tutti sanno che all'Infernetto mancano le fogne. Ma pare un destino dei territori periferici l'essere sguarniti di infrastrutture, vivere senza messa in sicurezza.

Così il Pd capitolino ha chiesto le dimissioni dell'assessore ai lavori

Il dossier

GIOIA SALVATORI

Settantaquattro millimetri di pioggia caduti in un'ora e mezzo, due linee di metropolitana a mezzo servizio, tre milioni di persone sotto lo scacco del maltempo: chi imprigionato in automobile nel traffico in tilt, chi in bus, chi in treno, chi a piedi con l'acqua alle ginocchia a un passo dal Colosseo o dal Circo Massimo. Un'ora e mezzo

di nubifragio in cui ha pagato il prezzo più alto un ragazzo cingalese di 32 anni annegato in un seminterrato all'Infernetto: Roma sud, ex periferia nata abusiva poi sanata, oggi inglobata nel corpo della Capitale da una colata di cemento che corre dalla Capitale al litorale di Ostia. Un quadrante dove da poco è arrivato l'asfalto nelle vie interne e dove ancora manca la rete fognaria per lo smaltimento delle acque chiare. Nubifragio eccezionale ma prevedibile, dicono i meteorologi dell'osservatorio del Collegio romano, ricordando che il 28 ottobre 2008

caddero 83,6 millimetri d'acqua in tre ore e lo stesso accadde nel 1993, sempre a ottobre, quando si arrivò addirittura a 87 mm in tre ore. Ma la storia non insegna, anche stavolta la città è sguarnita e l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Ghera si difende in aula Giulio Cesare dimenticando i precedenti: «Non pioveva così dal 1953», dice mentre l'opposizione chiede le sue dimissioni e i romani rimangono sospesi nel traffico con l'acqua fino alla portiera dell'automobile tanto in centro quanto in periferia, in ogni dove ci fosse un avvallamento.